

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBRONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

EFFEMERIDI CESENATI

- 19 Febr. 1233. Innocenzo IV conferma l'elezione dell'abate dei Benedettini nel convento di S. Maria del Monte in Cesena, fatta dal vicario del Legato Apostolico, col consenso di quei frati e del vescovo della diocesi Maurizio Manzini cesenate.
- 20 • 1514. Viene a Cesena un Commissario del Duca d'Urbino per metter pace tra le varie fazioni.
- 21 • 1507. Nel pomeriggio d'ogni domenica di quaresima, cominciando dalla prima che cade appunto sotto questa data, M. Giovanni da Ferrara legge al pubblico, nella Chiesa dei Servi, il poema di Dante « esponendone ottimamente le sentenze maravigliose ».
- 22 • 1609. Il card. Michelangelo Tonti, nativo di Rimini, ma di famiglia cesenate, arcivescovo di Nazaret, e perciò detto il cardinal Nazzareno, dopo essere stato potente presso il papa Paolo V, cade in disgrazia, per attriti avuti col cardinal nipote, e viene destinato al più umile ufficio di vescovo di Cesena. Fu uomo dotto ed integro: fondò in Roma il collegio Nazzareno, e istituì un censo a favore di tre giovani cesenati, da nominarsi dal Capitolo della Cattedrale, perché potessero attendere allo studio delle leggi.
- 1727. Nasce a Cesena il Marchese Francesco Maria Locatelli, che fu poi cardinale e morì vescovo di Spoleto nel 1812.
- 1831. Nasce la contessa Elisa Della Massa Masini, che andò poi sposa al conte Gucci Boschi di Faenza e morì a Ruscigliotta il 3 Luglio 1890. Fu donna d'alto sentire e di mente coltissima. Scrisse pregiate commedie: *Tutti i nodi si riducono al pettine*; *L'Album delle iniziali*; *L'Egiziano*; *il Cavaliere della rosa*; *Ad orgoglio non manca mai condoglio*.
- 23 • 1282. Martino IV imbisce alle città romagnole di dare aiuto a Guido da Montefeltro e a Cesena, ribelli alla Chiesa.
- 1371. Gregorio IX incarica il vescovo di Cesena Lucio, nuncio apostolico in Toscana, di pagar quattromila fiorini per mantenere studenti all'università di Bologna. Due anni dopo, gli commette d'apparecchiare libri e suppellettili per il nuovo collegio gregoriano di quella città.
- 1393. Domenico, tubatore della Comunità, per incarico del Segretario Niccolò da Meldola, grida agli abitanti della piazza, della Trova, dei Borghi, e delle altre località consuete. « L'ordine del signore di Cesena, Malatesta de' Malatesti, di rifugiarsi con le persone e le cose in luoghi muniti, per causa degli assalti dei nemici (i quali erano i Manfredi di Faenza, gli Ordelaffi di Forlì, e i Montefeltro di Urbino).
- 1500 Cessa il governatore Giacomo Sercada, arcivescovo arborense, che parte per Roma, dove, in Settembre, fu fatto cardinale.
- 24 • 1802. Nasce nella campagna cesenate Mattia Mariani, che fu umile domestico di varie famiglie, e da ultimo, cuoco del conte Giulio Masini. Sapendo appena leggere e scrivere, ma dotato di pronto ingegno e d'animo fervido per le cose patrie, raccolse quante più notizie poté di storia municipale, e compose una diligente cronaca de' suoi giorni, che va, senza interruzione, dal 1830 al 1849, ed è utilissima per conoscere la condizione del nostro paese in quel fortunoso periodo, che pre-

il Cittadino

giornale della Domenica

parò l'italo risorgimento. Si conserva medita, in cinque volumi, nella pubblica biblioteca.

- 25 • 1207. Il canonico Ugolino e il preposto Giovanni da Cesena pagano, come decima degli ecclesiastici, 121 lira e soldi 7 per l'impresa del Regno di Sicilia.

L'Ing. GIROLAMO TROVANELLI

La più grave delle sventure ha colpito l'amico nostro diletteissimo, Nazzareno Trovanelli, Direttore di questo giornale.

Nelle prime ore di Lunedì scorso, il padre suo, **Ing. Girolamo**, esalava, dopo lungo penare, l'ultimo respiro.

Nato a Mercato Saraceno e trascorsa la prima giovinezza a Forlìmpopoli, ove mosse i primi passi nella carriera professionale, l'Ing. **Girolamo Trovanelli** era nostro concittadino, per la lunga convivenza tra noi, per il vivo affetto che portava alla città nostra, per l'eguale affetto onde da tutti che lo conoscevano, era ricambiato.

Nascondeva, sotto un austero sembiante, le più belle qualità dell'animo: caldo amore alla patria e alla libertà, per cui, studente universitario, la vigile polizia papale lo espulse da Roma, e per cui, più tardi, ne' primi albori del nostro risorgimento, combatté a Vicenza e a Montebello; devozione alla famiglia, ch'egli crebbe nel culto delle belle e nobili cose: alacra operosità al lavoro, finchè le forze glie lo consentirono.

Consigliere per molti anni del Comune, del Consorzio Aria, della Cassa di Risparmio, portò sempre, in questi uffici, l'impronta del suo carattere: una rigidità a tutta prova, che non gli permetteva di accettare nessuna transazione che col bene pubblico non s'identificasse; una giustezza di criterio che, nelle deliberazioni più importanti, rendeva altamente proficua l'opera sua.

Fu per cinque lustri Ingegnere nell'Amministrazione Provinciale, meritandosi la stima dei colleghi e l'affetto dei dipendenti.

Cattolico, sapeva conciliare le pratiche cristiane con l'esercizio dello più eletto virtù cittadine.

Per questo la sua morte è stata rimpianta da tutti i buoni. Per questo rimarrà viva e cara nella mente e nel cuore di tutti noi la memoria dell'Ing. Girolamo Trovanelli.

Possa tale conforto lenire in qualche modo il cordoglio della sua desolata famiglia, alla quale, e specialmente all'ottimo amico Nazzareno, esprimiamo le nostre vivissime condoglianze.

La Redazione.

I funerali del compianto Ing. Girolamo Trovanelli ebbero luogo mercoledì mattina alle ore 10. Al mesto corteo presero parte il Sottoprefetto Cav. Trinchieri, le rappresentanze del Municipio, della Cassa di Risparmio con bandiera, dell'Ufficio Tecnico provinciale, di quello di Rimini, dell'amministrazione del Consorzio, il Preside del Liceo, Cav. Nani, il Dott. Cav. Pio Manuzzi, segretario della Deputazione Provinciale, il Capo-Stazione, signor Fiochetti, molti colleghi ed impiegati, moltissimi amici della famiglia.

Sulla bara furono poste numerose corone di fiori. Al Cimitero l'Ing. Luigi Bertoni, a nome del Municipio, degli amici, dei colleghi, salutò la salma con nobili ed affettuose parole, che ci è grato trascrivere integralmente:

Accompagnando all'ultima dimora la salma dell'Ingegnere Girolamo Trovanelli, abbiamo reso omaggio all'uomo che ebbe una vita limpida come l'anima.

Non ebbe ambizioni; fu d'animo sensibilissimo, che nascondeva sotto una rigidità di carattere non comune.

Fu patriota, e lo mostrò fin da giovane, esponendo il petto nei combattimenti di Montebello e di Vicenza.

Fu religioso, lo fu pubblicamente, e senza ostentazione; ma lo fu di quella Religione, che non offusca, che permette pensare a Dio ed alla Patria, aspirare ad ordinamenti liberali, pur avendo, come credente, la tranquillità della coscienza.

Fu amorosissimo della famiglia, in mezzo alla quale visse adorato, contento di vedere la sua prole crescere, e mantenersi nella pubblica estimazione.

Fu professionista intelligente, attivo, rigido, come il suo carattere e la sua onestà imponevano.

Fu cittadino che portò nelle pubbliche amministrazioni il contributo della sua esperienza.

Fu caritativo.

Ecco le virtù che compendiano la vita di quest'uomo. E l'anima sua, avvolgendo in un eterno amore i suoi Figli, dirà: « Io fatto sempre e nient'altro che il mio dovere. » La soddisfazione dell'uomo onesto!

A nome del Municipio, degli amici, dei colleghi, e dell'intera paese, io rivolgo un mesto saluto all'anima buona di Girolamo Trovanelli.

Cesena, 21 Febbraio 1894.

Nell'immenso condoglio, per la morte dell'ottimo e amatissimo nostro padre

Ing. GIROLAMO TROVANELLI,

sono state di grande conforto le dimostrazioni di stima e d'affetto, meritamente tributate alle sue rare e antiche virtù. A tutti ci sentiamo profondamente grati, ma speciali e pubbliche espressioni di riconoscenza proviamo il bisogno e il dovere di rivolgere all'on. Deputazione Provinciale di Forlì; al sig. Sotto-Prefetto, al Municipio, ai Consiglieri del Comune e della Congregazione di Carità, ai Consigli Direttivi dei Consorzi Idraulici e della Cassa di Risparmio; agli Impiegati dell'Amministrazione centrale e degli uffici tecnici provinciali di Forlì, Cesena e Rimini; ai professionisti colleghi dell'estinto; al sig. Preside ed a parecchi insegnanti del R. Liceo-Ginnasio e della R. Scuola Tecnica; al sig. Capo Stazione ed ai funzionari da lui dipendenti; ed a quanti insomma, o seguendo personalmente, o facendosi rappresentare al funebre corteo, o inviando parole d'elogio per l'estinto e di condoglianza per i suoi cari, vollero prendere tanta parte alla nostra domestica sciagura.

Particolarissimi sensi di gratitudine esprimiamo all'egregio Dottor PIO SERRA, che, anche questa volta, si comprovò, come sempre, non solo medico intelligente e zelantissimo, ma uomo di cuore.

N. Trovanelli e famiglia.

DUE TENDENZE

Non mai, come ora, parve tanto necessario il temperare e conciliare insieme.

L'una mira, nel maggior grado possibile, al conseguimento dei beni mondani; bandisce quasi la lotta per la vita, e riconosce nel più forte il diritto e il dovere di sempre più avvivarla la fiaccola dell'incivilimento, per dare all'esistenza quanto può esservi di bello, di squisito e di perfetto. L'altra crede vana e ingiusta la lotta per la vita: ogni bene conseguito fa sorgere il desiderio di acquistarne altri; più sale in alto la classe dei forti e dei fortunati, più appare triste la condizione delle moltitudini; è impossibile raggiungere il benessere per tutti; unico sollievo può trovarsi nelle virtù di rinunzia spontanea, o per il loro effetto immediato, o per la speranza di una felicità vera e durevole dopo la morte.

Queste due tendenze, operando separate, trascinano gli uomini per vie opposte, nelle quali, a lungo andare, non sembra più possibile l'inoltrarsi. Da un eccesso facilmente si passa all'altro; le reazioni si succedono: e nei due campi si nascondono spesso gli istrioni, che fanno gioco della parola e dell'ingegno per abbagliare il prossimo e sfruttare tutto a loro vantaggio.

Ma è già troppo grave per sé stesso il contrasto, perché si debba tener conto dei malevoli.

La lotta per la vita, che innalza alcuni alle più invidiabili altezze, dove pare che tutto sorrida e l'intelligenza si affini nelle delicate mollezze dell'arte, per opera dei molti rimasti in basso produce la lotta di classe; e più cresce in alto lo splendore, maggiormente d'altra parte si accendono le invidie e gli odi; e si giunge a tal punto da gridare essere la pietà delitto e da infuriare pazzamente contro i fratelli, anche se buoni e ardenti di amore operoso verso i miseri. Né ciò basta. Le opere d'arte e della scienza rappresentano il lusso e i comodi dei ricchi; anche di esse si minaccia la distruzione.

Si dovrà dunque, per scongiurare il pericolo di ribellioni sanguinose e di barbariche rovine, si dovrà predicare di nuovo le dottrine dell'assoluta rinunzia?

Forti correnti, dominate da simili idee, hanno dato più volte vigoroso impulso al corso della storia, insinuando sopra tutto negli animi l'amore per la povertà e il disprezzo dei piaceri mondani. Ma la natura umana, che pure ne risultò notevolmente trasformata, sviluppando nuove doti necessarie all'incivilimento, si ribellò sempre al completo trionfo di tali dottrine. Alla mansuetudine, anzi, succede la soverchia virulenza. E meravigliosa bensì risorge l'attività febbrile dei forti, validi nel braccio, gagliardi nel pensiero, rispecchianti nello sguardo tutti i sorrisi della madre natura per trasfonderli nell'opera; ma nelle città, signorilmente abbellite e cullate dalle dolci melodie inducenti l'animo ai soavi abbandoni, prendono posto altresì l'avidità e l'avarizia, seguite dalla frode e dal delitto; e intanto la turba dei derelitti ingrossa, e più soffre per lo spettacolo del tripudio altrui.

Ora dunque, dicevamo, è più che mai necessario temperare e conciliare le due tendenze.

Tra i forti, che lavorano e pensano e guadagnano, e anche tra i preferiti dalla fortuna, vi sono oggi moltissimi che si curano con sincerità della sorte delle moltitudini. Alle varie istituzioni di beneficenza sorte ne' tempi addietro si aggiunge ora sempre più intenso lo studio delle scienze sociali ed economiche, diretto a estendere il benessere della vita per quanto è possibile. Ma varrà tutto ciò, se non si riesca a scuotere la società moderna con un potente soffio di rinnovamento morale? Crediamo questo il punto più importante della questione.

Si richiede non già la solita disquisizione filosofica sul carattere e l'importanza delle virtù, bensì una scuola efficacemente pratica, a rafforzare la quale dovrebbero unirsi tutti i buoni senza distinzione di parti politiche o religiose. E una virtù principalmente vi dovrebbe essere coltivata, quella della temperanza. Per essa la vita decorosamente semplice, linda e serena nell'arte, austera nel sapere e nell'operare, diverrebbe l'ideale dei più; e, d'altra parte, sarebbero più modesti e giusti i desideri del povero, il quale meglio ricorderebbe che in ogni grado sociale la felicità è data, più che dagli averi e dai comodi, dalla sicura voce della coscienza.

UNO SCRITTO DI GASPARE FINALI

(NUOVA ANTOLOGIA - 15 febbraio 1894)

Abbiamo promesso ai nostri lettori di parlare ampiamente di un articolo di G. Finali, intitolato *«L'educazione del Barone Bettino Ricasoli»*, recensione al IX volume delle *Lettere e Documenti del Barone Bettino Ricasoli*

(1866-67), perchè a noi parvero interessanti i raffronti che il nostro concittadino fin dalle prime linee fa della condizione economica e sociale del tempo, a cui si riferisce il volume accennato, e dell'ora presente:

Ripigliando la penna per continuare la recensione di queste Lettere e Documenti, la cui pubblicazione ormai volge al termine, sento una insolita e profonda tristezza nell'animo, a riguardare i mali e i pericoli dell'ora presente. Non trascorsero ancora tre lustri dalla morte di Bettino Ricasoli, uno dei fondatori gloriosi dell'Unità d'Italia, e già si manifestano i segni d'una decadenza, che solo con molto senno ed eguale virtù di governo e di popolo può essere arrestata.

Nel percorrere le pagine di questo volume, la mente predisposta dalle circostanze della crisi finanziaria e bancaria, e dal perturbamento dell'ordine pubblico in varie provincie del Regno, si soffermava dolorosamente sopra un passo di lettera del Principe Eugenio di Savoia Carignano; e sopra un passo di biglietto dello stesso Re Vittorio Emanuele. «Non credo possibile, scriveva il Principe da Napoli il 18 febbraio 1867, che il Governo possa camminare senza condurre con tale sistema il paese alla bancarotta: quel giorno, caro Barone, il Governo italiano avrà suicidato l'unità italiana.»

E il Re: «Questa cara Italia costò sangue e sudore per farla. Ora pare che gl'Italiani si preparino a versar sangue e sudore per disfarla. Ma giuro davanti a Dio, che non sarò io che la distruggerò.»

Il giuramento magnanimo passò sicuramente dal padre al figlio; che manterrà l'unità dell'Italia, la quale, superata la presente crisi, ripiglierà il suo cammino.

Ma guai se ci abbandonassimo un'altra volta ad una baldanza incosciente e cieca!

Lo scrittore si diffonde a trattare lungamente della sfortunata campagna del '66, poi dell'agitazione che si manifestò in Sicilia nell'autunno di quell'anno.

Ma ben più pungente e dolorosa, mentre io scrivo, mi è resa dai fatti presenti la memoria di quelli, che gravemente turbavano la tranquillità pubblica a Palermo, nell'autunno del 1866. Il momento è oggi più critico assai di allora, e i moti e i tumulti, o la loro minaccia, si estendono a tutte le parti dell'isola, nella quale al principio dell'anno venne proclamato lo stato d'assedio, con pieni poteri dati all'autorità militare per mantenere o restituire la sicurezza e l'ordine pubblico.

Vedemmo, ragionando dei documenti contenuti nel precedente volume, con che patriottica angoscia il Ricasoli guardasse ai provvedimenti eccezionali che nel 1866 furono creduti necessari, e come ne invocasse il più temperato e il meno durevole uso. Senza dubbio eguali, se non maggiori angosce, sono oggi nell'animo di Francesco Crispi; al quale pel bene della patria auguro, che come poté il Ricasoli senza pericolo proporre il 27 novembre di revocare lo stato d'assedio bandito il 23 settembre, possa anch'esso prontamente restituire all'impero della legge comune e dello Statuto, la nativa sua isola dilettissima. E così la calma, l'ordine, la pace, anche altrove turbati, tornino a rifiorire; a conforto dei buoni cittadini, a ristoro della pubblica fiducia. E così vadano disperse le scellerate speranze dei nemici interni ed esterni dell'unità dell'Italia, ai quali ogni perturbazione dell'ordine, e ogni pubblica sciagura giova.

Lieto augurio, a cui ogni onor d'Italiano onesto si associa!

Interessante e piacevole la recensione del volume per quanto riguarda la questione religiosa, alla quale il Barone Ricasoli con tanto entusiasmo attendeva. Ricorda la missione ufficiale a Roma del Consigliere di Stato Michelangelo Tonello, resa quasi affatto vana dal forte malumore che la legge del 7 luglio '66 sulla soppressione delle corporazioni religiose aveva fatto sorgere nell'ambiente romano, e il progetto di legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, presentato da Antonio Scialoja e Francesco Borgatti, ministri per le finanze e per la grazia e giustizia, progetto che, elaborato più profondamente dal secondo Ministero Ricasoli (giugno '66 — aprile '67) fu la base prima della legge del 13 agosto '67 sulla liquidazione dei beni ecclesiastici e del 13 maggio 1871 sulle prerogative del Pontefice e sulle relazioni tra lo Stato e la Chiesa, che l'ostinato statista fiorentino, nell'entusiasmo sincero

di credente onesto e di patriota italiano, si augurava cordiali per il maggior bene d'Italia e della religione.

ed. Masini

Il Ferro-China-Bisleri ristora.

C E S E N A

nella Statistica delle Biblioteche Italiane

II.

BIBLIOTECA MALATESTIANA

La Biblioteca Malatestiana fu istituita nel 1452 da Domenico Malatesta Novello, signore di Cesena, del quale esiste un ritratto in tela, eseguito da F. Masini, cesenate.

Alcuni anni prima i frati Francescani, approfittando del favore che Niccolò V mostrava di avere per i raccoglitori di codici, avevano domandato al papa l'autorizzazione di edificare una Biblioteca presso il loro convento, impiegandovi un legato di duemila lire, che fino allora aveva mancato di effetto, e che, in seguito a testamento di certo Santo Niccolò Gracieri, avrebbe dovuto essere destinato a sollievo dei poveri.

Nella domanda si faceva notare che la Biblioteca sarebbe sorta sotto gli auspici del Malatesta, il quale l'avrebbe fornita di volumi per un valore di cinquecento fiorini, e che i frati medesimi vi avrebbero collocato alcuni codici di loro proprietà.

Niccolò V non si oppose all'impiego del legato per l'uso esposto nella domanda, e diede facoltà di trattarne col capo della chiesa cesenate. Così fu assicurata l'istituzione della Biblioteca; e Domenico Malatesta, a cui si doveva in gran parte l'iniziativa, le dette, coll'alto patrocinio, l'opera sua intelligente, e dirigendone la costruzione e l'impianto, ed erogando in favore di essa un cospicuo contributo in denaro, ne divenne il vero fondatore.

La costruzione del locale venne affidata a Matteo Nuti da Fano, che aveva nome di buon architetto. Prima di fissarne l'insieme il Malatesta scrisse a Casa Medici di Firenze una lettera, con la quale esprimeva il suo desiderio di uniformare la sua Biblioteca al modello della Laurenziana. Questa lettera, insieme ad altre scritte in quell'occasione, si conserva nell'archivio di Stato di Firenze.

Il locale fu compiuto nel 1452, siccome attesta la lapide che il Malatesta fece scolpire in memoria dell'architetto.

Il fondatore lo volle isolato da tutti gli altri edifici, ed in forma di una lunga sala a tre navate, sorretta da colonne eleganti, i cui capitelli portano gli stemmi della casa Malatesta. E perchè i libri non si trovassero a pianterreno, esposti all'umidità, fece costruire l'edificio a due piani, destinando l'inferiore a refettorio dei frati, e il superiore alla raccolta dei manoscritti.

La Biblioteca però non fu aperta fino al 1454.

Nell'intervallo si provvide la suppellettile letteraria e scientifica. Fornirono la suppellettile in parte i Francescani, che posero nella Malatestiana quei codici che possedevano, e il fondatore, il quale, non solo acquistò a tale scopo parecchi volumi, ma molti ne fece a sue spese trascrivere e decorare di superbe miniature.

Non è accertato con quanti libri la Malatestiana si arricchì. Niccolò Masini, biografo del Malatesta, afferma che al tempo suo (1533-1602) i codici di quella Biblioteca non erano più di trecento.

Lo stesso nota che una nave, la quale portava dalla Grecia un grande numero di manoscritti commessi dal signore di Cesena, per improvvisa burrasca dovette gittare il carico in mare, sacrificando così anche i libri destinati alla Malatestiana.

Nel 1474 Giovanni Di Marco, medico di Malatesta Novello o di Papa Sisto IV, accrebbe il numero dei codici, legando alla Malatestiana la sua particolare libreria. E Niccolò Masini, letterato e medico anch'esso, donava, nel 1590, alla Biblioteca alcuni suoi manoscritti e vari libri a stampa di autori cesenati.

Sul cadere del secolo XVII, Ettore Bucci, letterato di Cesena, poneva nella Biblioteca altri manoscritti ed alcune edizioni di vari scrittori cesenati; e nel 1797, soppresso il convento dei Francescani, furono depositi nella Malatestiana alcuni libri corali, che il cardinal Bessarione aveva donato a quei padri.

Non tutti i libri raccolti da Malatesta Novello giunsero fino a noi, poichè oggi la Malatestiana conta soli 48 volumi a stampa antichi, e 357 manoscritti, fra cui 12 libri corali.

Ad assicurare l'esistenza della Biblioteca, e ad accrescerne i materiali, oltre ai doni elargiti al tempo della fondazione, Domenico Malatesta lasciava alla Biblioteca stessa cento ducati annui; questo legato non esiste più, nè si sa come e quando sia cessato.

Il Malatesta affidò la custodia della collezione ai Francescani, e chiamò a far parte dell'amministrazione del nuovo istituto due cittadini, che dovevano essere nominati dal Comune, poichè era alla Città che egli aveva donato la Biblioteca.

La Malatestiana però servì in origine principalmente ai lettori del Convento; poche altre persone v'erano ammesse; fu solo nel 1877 che lo si dette carattere pubblico, poichè prima di quell'anno essa tenevasi abitualmente chiusa, e le chiavi si custodivano presso il sindaco.

La Biblioteca corse pericolo di esser manomessa, quando Cesena fu occupata dai Francesi sulla fine del secolo scorso; e se danni gravi non subì, la Città ne andò debitrice alla solerzia dei cittadini che amministravano il Comune.

Tutto il materiale della Malatestiana fu portato nell'Oratorio di S. Filippo, e poi nell'Ospedale di S. Tobia, dove si raccoglievano le Biblioteche degli Ordini soppressi.

Nondimeno due libri assai rari non si poterono salvare dalle mani dell'autorità francese, che li prese, nè li restituì più. Essi sono: la «Cosmografia» di Tolomeo con la data apocrica del 1462, stampata in Bologna da Domenico di Lapi, ed i Commentari «De orthographia dictionum» di Giovanni Tortelli aretino, editi in Venezia

da Niccolò Jensen nel 1471, esemplaro bellissimo in pergamena.

La sala Malatestiana rimase nuda in quell'occasione, o vi presero stanza le mizze francesi.

Quando per ritiro delle truppe, la Biblioteca cessò di essere una caserma, il Municipio dovette riparare a sue spese i guasti fatti al locale, e quelli sofferti dalla suppellettile nei trasporti che se n'erano fatti di luogo in luogo.

E a riordinare i manoscritti, che erano andati alla rinfusa, il Vice-prefetto chiamò i cittadini Mons. Niccolò Della Massa Masini, Giangiorgio Locatelli, dott. Pietro Discioli e conte Eduardo Fabbri. Anima di questa Commissione fu il Masini, il quale riordinò anche la nuova « Biblioteca dei libri a stampa », cioè la « Comunale ».

Compiuti i restauri, il Municipio ne affidò la custodia ad una lapide, che fece porre nella Malatestiana. Dal giorno della fondazione fino ad oggi, nessuna innovazione fu fatta nel locale della Malatestiana, o quasi nessuna nella suppellettile.

I plutei, che contengono i codici e gli altri libri, sono quei medesimi con cui la Biblioteca venne aperta; i volumi conservano tuttora le stesse catenelle, con cui si provvede un giorno alla loro sicurezza, e perfino la disposizione dei volumi è da credere che siano mantenuta quale si volle nei primordi dell'Istituto; ad ogni modo di poco fu modificata.

Ai due lati della parete d'ingresso veggonvi tuttora i due finestroni con inferriate, che i religiosi vollero praticarvi, a fine di sorvegliare dall'interno i lettori.

Nel principio del nostro secolo le ceneri del fondatore, che erano sepolte assai modestamente nella chiesa di San Francesco, furono trasportate nella Malatestiana, e chiuse in una modestissima urna di legno, insieme ad una pergamena dettata da Basilio Amati savignanesi, in memoria del fatto. Sotto l'urna si collocò l'iscrizione, che prima chiudeva la tomba del Malatesta in San Francesco. Più tardi (nel 1875) quest'urna venne sostituita da un'altra, parimente in legno, eseguita, sullo stile del quattrocento, da Filippo Salvatori, cesenate.

Al tempo della prima soppressione delle Corporazioni religiose, collocandosi nella Biblioteca alcuni antefonari appartenenti ai Francescani, si aggiunsero agli altri mobili due tavole, che nel 1888 furono sostituite da due plutei, del modello di quelli in cui sono custoditi i codici.

Il 3 Febbraio 1817 la famiglia Ghini fece collocare nella Malatestiana, per mezzo del bibliotecario De Carli, un ritratto del cesenate Jacopo Mazzoni ed uno di Antonio Tiberti, altro cesenate illustre, due lavori a matita eseguiti dalla marchese Lucrezia e Diana Ghini.

Fu inoltre deposta nella Biblioteca un esemplare della medaglia in bronzo, fatta coniare, per opera di Vittorio Pisani, da Domenico Malatesta, in memoria di un pericolo da lui scampato in guerra. Altre quattro medaglie venivano donate dall'avvocato Pacifico Fabbri pesarese, ed ivi depositate l'anno 1866. Nel 1868 poi si pose nella Biblioteca uno stemma in marmo della famiglia Malatesta, che dieci anni esistito anticamente sulla facciata dell'ospedale del Crocifisso. Finalmente nel 1883, l'attuale bibliotecario deponeva nella Malatestiana un ritratto di S. M. Umberto I. Re d'Italia, che l'augusto sovrano donava, scrivendovi di propria mano la dedica alla Biblioteca medesima.

Fra i pochi volumi a stampa che la Malatestiana possiede sono da notarsi cinque incunabili, anteriori al 1500.

I manoscritti della Malatestiana, che costituiscono la parte maggiore e più importante della Biblioteca, ascendono a 345, cioè: 14 greci, 317 latini, 7 orientali e 7 italiani, ai quali vanno aggiunti 12 antefonari, parimenti manoscritti.

I manoscritti, non compresi i 12 antefonari predetti, per ordine cronologico si dividono così: Secolo IX, 1; X, 1; XI, 3; XII, 15; XIII, 60; XIV, 117; XV, 142; XVI, 2; XVII, 4.

Alcuni manoscritti raccolti nella Malatestiana sono autografi.

La Biblioteca Malatestiana, quantunque abbondi di opere per studi sacri, può ritenersi di carattere generale, e gli studiosi di paleografia possono trovarvi copiosi ed utili materiali.

Trovandosi la Biblioteca Malatestiana e la Comunale in un medesimo locale, benché sieno distinte l'una dall'altra, il servizio di custodia, di amministrazione e di vigilanza viene disimpegnato da uno stesso bibliotecario onde per la Malatestiana non esista un personale apposito né un regolamento speciale, avendoli comuni con l'altra Biblioteca.

E aperta, come la Comunale, tutti i giorni dell'anno ad eccezione di quelli del Natale, Capo d'anno e Pasqua; ma è accessibile per la consultazione dei codici ai soli studiosi, che ne giustificano la necessità. In ogni caso le persone che vi sono ammesse devono essere accompagnate da un impiegato della Biblioteca.

La Malatestiana non ha scansioni, ma 53 plutei, ciascuno dei quali misura in lunghezza metri 8.50. I codici sono disposti per materie, e sul fianco di ciascun pluteo è una tabella indicante la materia e il titolo dei libri che vi sono custoditi. Esiste un catalogo a stampa compilato dal Mucetoli nel 1780-84. Un altro catalogo a stampa fu compilato e pubblicato dal signor R. Zazzari nel 1857. Vi sono pure un catalogo manoscritto ed uno schedario per nomi d'autore. Codici manoscritti e volumi a stampa sono descritti nel medesimo catalogo.

I cataloghi tutti sono esposti nella sala delle pubblicazioni in corso e delle riviste, insieme con quelli della Biblioteca Comunale.

Il valore di ciò che si conserva nella biblioteca Malatestiana non fu mai stimato in denaro.

Essa non ha attualmente un patrimonio proprio.

Le spese di manutenzione e di esercizio sono fuse con quelle della Biblioteca Comunale, per la quale il Comune stanziava annualmente una somma sul proprio bilancio.

se, Direttore Tecnico delle Miniere stesse, che nulla ha risparmiato perchè sorgesse la benefica istituzione, la quale sottrae alla eccessiva avidità di guadagno dei fornitori tante famiglie di lavoratori e permette loro di provvedersi generi sani, e di ottima qualità a prezzo onestissimo.

Noi plaudiamo di cuore alla lodevole buona volontà di cui hanno dato prova i soci della nuova cooperativa e rivoliamo un caldo encomio all'egregio Ing. Cortese, che non lascia occasione per dimostrare l'affetto che nutre per gli operai delle nostre Miniere, alle quali attende con tanto interessamento e con cura intelligente ed assidua. A proposito dell'Ing. Cortese, ci piace qui ricordare che esso è fratello del Colonello Giovan Giacomo, valoroso combattente ad Agordat, e che il defunto loro genitore fu Generale Medico. Ciascuno al suo posto e nel suo campo d'azione, tutti gli uomini di questa famiglia fecero e fanno il proprio dovere.

Zollino.

La Nocera facilita la Digestione ed è buona.

C E S E N A

Sottoscrizione nazionale per le famiglie delle vittime italiane ad Aignes Mortes:

Lista precedente **L. 460.10**

Altro offerto raccolto da Bucci e Verità:

Mastri Luigi L. 0.50. Briani fratelli L. 5. « 5.50

Totale **L. 465.60**

Oggi stesso abbiamo spedito alla Direzione del Giornale la *Tribuna* a Roma L. 460.10 ammontare della sottoscrizione, a tutto il numero scorso. Spediremo in seguito le altre offerte che ci parveranno, avvertendo però essere necessario chiudere presto la sottoscrizione.

Seduta consigliare del 24 corr. — Presiede Il Sindaco Avv. Cav. Prati. Presenti i Consiglieri: Altamerici, Bazzocchi, Bertoni, Briani, Bonoli, Caccaroni, Degli Angeli, Evangelisti, Guerrini, Lagaresi, Masi, Mischì, Montanari, Poloni, Ravaglia, Soldati, Stagni, Verzagli, Zangheri. — Il Consiglio:

a) ratifica la deliberazione 29 dicembre 1893, che appalta il servizio delle vetture per le Scuole Elementari;

b) ratifica pure altra deliberazione relativa a un ricorso contro l'aumento sessennale chiesto dalle maestre Bonoli e Mariani;

c) approva in massima le conclusioni della Commissione proponente alcuni provvedimenti per la sistemazione delle strade comunali;

d) respinge un'istanza del Dott. Magliani per compenso del servizio provvisorio agli effetti della pensione;

e) approva la revisione della lista elettorale amministrativa in 3311 elettori.

(Il Consiglio continua in seduta segreta).

Società Reduci — Per domenica 25 corr., alle ore 2 pom., nella sala del Casino del Teatro è indetta l'adunanza generale dei soci. L'adunanza di seconda convocazione — ove occorra — è fissata per la domenica successiva 4 Marzo. L'ordine del giorno comprende: Approvazione del Consuntivo 1893 — Rinnovazione parziale del Consiglio — Nomina dei Revisori per la gestione 1894 — Altre comunicazioni.

In memoriam — Mercoledì 21 è morto Giuseppe Ravaioli, d'anni 71, mediatore commissionario. Ad accompagnare la salma al Cimitero, nel pomeriggio di giovedì, si recarono con bandiera molti soci del Circolo Democratico Costituzionale, al quale l'estinto apparteneva. Alla famiglia del Ravaioli le nostre sincere condoglianze.

Asta — Nel giorno di Sabato 3 marzo p. v. alle ore dodici nell'ufficio della locale Congregazione di Carità avrà luogo l'asta, a scheda segreta, per l'affitto biennale, con decorrenza dal 1.° Gennaio 94, di un podere dell'opera Pia Ospedale, posto in Parrocchia S. Tomaso, della superficiede di Tornature cesenate 22.04.95. L'incanto sarà aperto sulla somma di L. 750, corrisposta annua. Il deposito da farsi a garanzia dell'offerta e delle spese contrattuali è fissato in L. 325. Il Capitolato è ostensibile in segreteria tutti i giorni delle 9 alle 12.

Pubblicazione — Abbiamo ricevuto l'annuncio della nuova pubblicazione del libro di Benoit Malton sul « Socialismo ». Il volume, che uscirà tra pochi giorni a cura dell'Editore Max Kantorowicz di Milano, conterà di circa duecento cinquanta pagine e sarà messo in vendita al prezzo di L. 2.50. Comprende le teorie socialistiche dell'età antica, del medio evo, del Collettivismo moderno e tratta da ultimo delle riforme sociali urgenti.

Teatro Sociale — Ci si dice che l'artista Angelo Campagna, primo attore nella disciolta Compagnia Garzes, già apprezzato ed applaudito a Cesena, darebbe al Sociale un corso di dieci rappresentazioni. — Ciò varrebbe a interrompere la monotona vita cittadina. — Auguriamo che non rimanga allo stato di speranza e che il Campagna possa rinnovare gli ottimi incassi che fece già specialmente col Nazzareno.

Ordinanza prefettizia — Il Sotto-prefetto, con ordinanza 21 corr., prescrive che nelle ore di

notte non sarà lasciato aperto nelle case site in città e sobborghi che un solo accesso sulla pubblica via. Tale accesso dovrà essere illuminato dall'imbrunire fino alle ore 23 nella estate e fino alle ore 22 nell'inverno. Dopo tale ora le case che mancano di un custode dovranno rimanere chiuse per tutto il resto della notte fino all'alba. I contravventori saranno puniti con l'ammenda sino a lire cinquanta.

Libro nero — Arresti. Giorni sono dalle Guardie di città venne arrestato in Piazza Vittorio Emanuele certo Vallicelli Vincenzo muratore da Forlì, condannato ad un anno di reclusione per trasgressione alla vigilanza. All'atto dell'arresto mentì l'essere suo ed esibì un passaporto per l'interno a nome di Vallicelli Antonio — fu tradotto in rocca e denunciato quale responsabile di avere mentite le proprie generalità e di essersi attribuito un passaporto intestato ad altri.

Tal Gennaro Mariani da Rovarsano fino dall'11 Luglio 93 colpito da mandato di cattura per trasgressione alla vigilanza, fu trovato essere stato dell'Arma dei R.R. Carabinieri in una grotta, poco lontana da Porta Fiume; indosso gli fu rinvenuto un lungo coltello insidiato.

Cucina Economica: Settima settimana.

Data	Giorno	Biglietti venduti	Minestre distrib.	Gratis	Totali
Febbr. 18	Riporti	17363	17307	1538	18845
	Domenica	131	142	42	184
	19 Lunedì	285	266	46	312
	20 Martedì	384	368	44	412
	21 Mercoledì	399	400	45	445
	22 Giovedì	296	330	70	400
	23 Venerdì	415	385	50	435
24 Sabato	321	345	50	395	
Totali		19594	19543	1885	21428

Una bomba. Fu trovata l'altro giorno vicino al caffè dei fattori una scattola quadra. Nessuno voleva prenderla su temendo contenesse qualche sostanza esplosiva. Fu poi constatato invece che si trattava di un campione di concime chimico della premiata fabbrica Polenghi e Soci rappresentata a Cesena dal Sig. Giuseppe Biribanti presso il quale sono aperte le prenotazioni vantaggiosissime fino al 28 corr. per qualunque commissione.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonni — 1893.

INTERESSANTE NOTIZIA

Con garanzia agli incerti del pagamento dopo la guarigione si sanno radicalmente, spesso volte in 48 ore, tutte le malattie genitali recenti, ed in 20 e 30 giorni le croniche, segnatamente gli stringimenti uretrali e le così dette gocciolate militari, sieno pure inveterate d'oltre 30 anni... come rilevati da incontestabili lettere di ringraziamento d'ammalati guariti, fedelmente trascritte in 4 a p. nel nuovo avviso: *Miracolosa Iniezione o Confezioni vegetali Costanzi.*

FORNACE

ALBERTARELLI, BIFFI E MARZOCCHI

CALCE in zolle garantita di tutta pietra del fiume Savio e d'ottima qualità, a Lire 17 al metro cubo, a pronti contanti.

MARTEDÌ

27 corrente mese

SI CHIUDE

la vendita dei biglietti Lotteria Italiana Privilegiata. — Con Una Lira si può vincere Lire Duecentomila. — Il rischio di chi acquista biglietti Lotteria è di soli Venticinque Centesimi perchè ogni biglietto vincitore o non, viene riaccolto dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco in ragione di Centesimi Settantacinque conformemente programma pubblicato

I lotti da Cento numeri sono vincenti garantiti.

Estrazione improrogabile

D o p o d o m a n i 28

La vendita è aperta presso la **BANCA DI EMISSIONE Fratelli Casareto di Francesco** (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri, Cambiavalute e Tabaccai nel Regno.

SOLO L'ACQUA-CHINA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino N. 12. MILANO.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifica con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà sotto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in specie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli incredibili garanzie del pagamento a cura computata mercè trattative da conferirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 8.50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI

Il mio restringimento era arrivato al non più ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe; ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Che lo esprima con gioia, giacché all'età di 60 anni veggo mi liberato da un male, invertebrato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto senio il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, accedendo ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carlotto, n. 26. Non distinga stigma mi creda

Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover far amministrare l'Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne o le gonoree luvettate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 3ahre 86.

Profr. EMILIO DI TOMMASO
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco
Dm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI

Ho avuto la soddisfazione di veder guarir perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nel RISTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a dichiarare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazio della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GUCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI DIUCHI DIETALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, e guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e eredeiemi

Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si prega avvisare la spettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 20 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta **CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia** in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione **Via Palazzo Vecchio 2056**. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte di Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre **ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO**, non solamente **ACQUA PEJO**, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

LA DIREZIONE - CHIOGNA-MORESCHINI.

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE DIGERIR BENE??

LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE SOVRANO

F. BISLERI-MILANO

ACQUA

DI

NOGGERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata

La Regina delle ACQUE DA TAVOLA

CONFESSIONARIO MILANO

VOLETE LA SALUTE??



FERRO-CHINA-BISLERI

MILANO

Reg. Sig. F. Bisleri.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarvi una parola d'encanto, per il suo

questo liquore eccellente dal quale abb'ho beneficiato

sui miei malati, non recitandoli non recitandoli non recitandoli

bere l'acqua della Noggera Umbra, e così via, e così via, e così via

girovolando nelle città periferiche, e così via, e così via, e così via

Dott. Seggio di S. M. N. N.

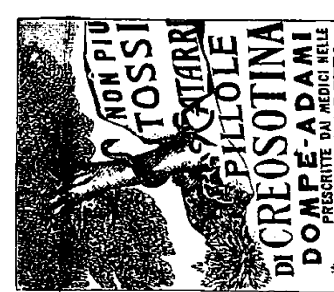
IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

trovasi in vendita a C. 20 presso la Tip. Biasini.



NON PIÙ TOSSI

CREOSOTINA

DOMPE-ADAMI

PRESCRITTA DA MEDICI NELLE MALATTIE DI PETTO

PREZZO TUTTI I FARMACISTI

DOMPE-ADAMI CORSO 10 MILANO

Opuscolo sull'azione terapeutica compendiosa chimica della Creosotina dietro semplice biglietto di visita ai chimici **Dompe-Adami Corso 10 Milano**.

Deposito in Cesena - Farmacia Montemaggi e Gio. Giorgi e Figli.

Non più Emulsioni estere,

che servono solo per l'esodo del danaro italiano, ma per ogni riguardo terapeutico ed economico preferite

L'EMULSIONE SCACCHI

DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO

e contenente IPOFOSFITI DI CALCIO, SODIO E FERRO

Ricostituente sovrano sia per la Scrofola, Tisi, Rachitide come per Debilitazione Generale, tanto per bambini che per adulti.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomaci deboli. — Ogni boccia porta la formula di preparazione e l'istruzione per l'uso.

Rivolgersi per acquisti e schiarimenti al Preparatore Dott. Chimico SCACCHI GIUSEPPE

Direttore della Farmacia dell'Ospedale di Cesena

Ambulatorio oculistico
Dottor MAGNI
tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - PALAZZO LOCATELLI, Via Iesi, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.

— Operatore il Dott. Giommi —

Ambulatorio chirurgico
Dottor GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant. all'1 pom.

Pensione di L. 80

" " 80

Pensione di L. 30

" " 30

Pensione di L. 30

" " 30